

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Ucina			
1 IL MESSAGGERO MARITTIMO	30/07/2013	<i>IL SALONE NAUTICO ALLARGA ORIZZONTI</i>	2
Rubrica: Salone Nautico			
15 MF - MILANO FINANZA	30/07/2013	<i>BARCHE IN ACQUA AL SALONE NAUTICO DI GENOVA</i>	3
Rubrica: Fisco e Imprese			
13 IL MESSAGGERO	30/07/2013	<i>INDUSTRIA, VENDITE IN AUMENTO E LE IMPRESE HANNO PIU' FIDUCIA</i>	4
2 IL SOLE 24 ORE	30/07/2013	<i>IMPRESE, DEDUCIBILITA' FINO A 1,5 MILIARDI</i>	5

Il Salone Nautico allarga orizzonti

GENOVA - Il Salone nautico internazionale di Genova allarga i suoi orizzonti e guarda sempre più ai mercati del Medio ed Estremo Oriente.

Una campagna pubblicitaria internazionale allargata a testate dei paesi emergenti, la comunicazione dei social network in lingua e un banco accoglienza in Fiera dedicato ai visitatori stranieri sono alcune delle novità della 53ma edizione, in programma dal 2 al 6 Ottobre. La nuova geografia globale dei potenziali clienti e visitatori, soprattutto da paesi emergenti del Far e Middle East, spiegano gli organizzatori (Ucina Confindustria Nautica e Fiera Genova) è alla base delle scelte per l'edizione di quest'anno che punta a consolidare ed ampliare le presenze straniere, 22.000 nel 2012.

Oltre alla campagna promozionale e alle consuete iniziative editoriali sull'Italia, è stata programmata una campagna pubblicitaria internazionale che, oltre

(continua a pagina 2)

Il Salone Nautico

alle conferme di paesi come Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Germania, Austria, Olanda, Repubblica Ceca, include testate specializzate di Russia, Turchia, Middle East e Hong Kong - Singapore proprio per intercettare nuovi sbocchi commerciali e potenzialità di sviluppo da paesi ed economie in forte crescita e che manifestano interesse per i prodotti del made in Italy dove la nautica italiana da sempre eccelle. Contestualmente, sono state siglate media partnership con le più quotate riviste di settore, in tutto il mondo.

Da subito inoltre, la comunicazione dei social network - Facebook, Twitter e il portale dedicato www.storedamare.it - verrà condotta in lingua per raggiungere un pubblico sempre più ampio e cosmopolita.

In mare ben il 70% dei natanti in esposizione per garantire affitti degli spazi più bassi. La rassegna dal 2 al 6 ottobre

Barche in acqua al Salone nautico di Genova

DI FRANCO CANEVESIO

Il Salone nautico di Genova ricomincia da 53. L'edizione in calendario dal 2 al 6 ottobre di quest'anno sarà «molto diversa da quelle che l'hanno preceduta», secondo gli organizzatori. Anzitutto non più i tradizionali nove giorni (che restano appannaggio del solo salone di Düsseldorf) ma tutto condensato in cinque giorni. Perché minor durata significa minor prezzo di affitto delle aree fieristiche, ancora più a buon prezzo visto che i 180 mila metri quadri del nuovo salone - più piccolo rispetto agli oltre 200 mila a cui erano abituati i visitatori - sono perlopiù a mare (100 mila mq contro gli 80 mila a terra). «Il rapporto tra barche esposte nello specchio acqueo della fiera e in darsena e quelle in mostra a terra, negli spazi espositivi dei padiglioni è più o meno 70 a 30», spiega Sara Armella, presidente dell'Ente Fiera. «Questo ci ha consentito di ritoccare al ribasso i

prezzi di partecipazione tra il 20 e il 30% rispetto al 2012. Perché più mare e meno terra vuol dire mettere le bar-

che subito in acqua, risparmiando per esempio sui costi degli alloggi», fa eco Anton Francesco Albertoni presidente di Ucina. Secondo Armella, l'elemento caratterizzante di questa fiera è il layout espositivo, progettato dallo studio Calari e associati. L'elemento distintivo è il Red Wall, il muro rosso, il biscione, un muro innalzato tra la parte a mare e il Palasport, un po' per dividere chiaramente la parte a mare da quella a terra, un po' per fare di questo salone una sorta di «visita guidata, un percorso con aree tematiche». Un Salone più piccolo, adatto alla nuova realtà che la kermesse presenta da qualche anno per colpa della crisi: basti pensare che l'anno scorso c'erano 900 espositori e 1.400 barche, numeri che non si vedevano da più di quarant'anni (nel 1972 c'erano 1.100 espositori). Per arrivare a questa novità assoluta ci sono volute «più di 40 riunioni specifiche settoriali», sottolinea Albertoni. «Ora però abbiamo in mano anche un ottimo strumento di marketing per presentare i prodotti dei cantieri. Le aziende vedono in Genova la centralità fieristica e noi vediamo nel Salone un prodotto

trasversale, finalmente capace di ospitare la parte commerciale con appositi spazi di ricettività e zone specifiche b2b, e una parte pronta ad accogliere gli appassionati», aggiunge Albertoni. In parole povere, un nuovo Salone a metà tra commerciale ed «evento che possa dare l'emozione del prodotto barca» a una comunità nautica anch'essa cambiata negli anni, non fatta più di soli operatori ma anche di nuclei famigliari interessati al mondo del mare. Per questo, dice Albertoni, a livello di cantieri, «si confermano i grandi come Ferretti e Azimut e si registra il ritorno di alcuni player che ultimamente avevano disatteso l'appuntamento come Sessa Marine e Sunseeker». Torna l'imbarcazione media e una parte della vela che, pur esprimendo meno del 10% del fatturato del mercato italiano, «spesso è il primo passo dei giovani verso il mare». Tornano anche le attrezzature subacquee e nascono le aree tematiche (come il Sea Experience dedicato agli sport acquatici o il Power Village per provare i motori marini). (riproduzione riservata)



Il rendering del Salone 2013



Industria, vendite in aumento e le imprese hanno più fiducia

I DATI

ROMA Continuano i segnali verso un miglioramento dell'economia italiana. Ieri sia l'Istat che il Centro studi Confindustria hanno fornito dati incoraggianti. L'istituto di statistica ha rilevato un aumento della fiducia delle imprese italiane, l'associazione degli industriali ha segnalato l'incremento dello 0,2% della produzione industriale a luglio. Appena qualche giorno fa la Confindustria aveva rilevato anche un aumento degli ordinativi. Siamo sempre a livello di timidi avanzamenti, ma comunque significativi di una tendenza. Tanto che dall'associazione di viale dell'Astronomia si lanciano in una previsione ottimista, parlando di un rafforzamento della «probabilità di un'inversione di tendenza durante i mesi estivi».

RIMONTA DEL MANIFATTURIERO

Luglio non è il solo mese in cui si è registrato un aumento della produzione industriale (+0,2% sul mese precedente) e degli ordini in volume (+0,3%), anche giugno aveva già fatto rilevare dei passi avanti per quanto riguarda la produzione (+0,4% su maggio), mentre invece

gli ordini erano rimasti invariati. Il tutto porta la distanza dal picco di attività raggiunto prima della crisi (aprile 2008) a -24,5%.

A questo punto le stime del Centro studi di Confindustria indicano per il terzo trimestre 2013 un aumento congiunturale della produzione pari a più 0,5% (-1% per il secondo trimestre).

È naturale che, tra vendite e ordini che iniziano a girare, il clima di fiducia delle imprese stia migliorando. A luglio - rileva l'Istat - è salito di oltre tre punti passando da 76,4 a 79,6. La cosa più interessante è che ad essere più fiduciosi sono tutti i comparti (manifatturiero, commercio e servizi), anche quelli - come le costruzioni - che hanno subito più di altri gli effetti devastanti della crisi.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A LUGLIO LEGGERO
INCREMENTO (+0,2%)
DELLA PRODUZIONE
CONFINDUSTRIA:
FINE DELLA RECESSIONE
NEI MESI ESTIVI**



Documento in 90 pagine del Mef: ipotesi di sconti «selettivi» sulle abitazioni - Nodo Irap per le aziende

Dossier sull'Imu: per le imprese deducibilità fino a 1,5 miliardi

I numeri del Tesoro: l'alt sulla prima casa premia i redditi più alti

Il Governo stringe sulla riforma della tassazione immobiliare, la cosiddetta fase 2 che dovrebbe portare al superamento dell'attuale meccanismo incentrato sull'Imu, e in un dossier di oltre 90 pagine presenta le sue proposte. In primo luogo, per quanto riguarda l'abitazione principale, l'ipotesi è quella degli sconti selettivi perché lo stop totale sulla prima ca-

sa, secondo i conti del Tesoro, premierebbe i soli redditi più alti. Quanto alle attività produttive, il dossier di Saccomanni prevede che la deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese sui beni strumentali potrebbe garantire un beneficio da un miliardo e mezzo. Sempre che lo sconto venga esteso anche ai fini Irap.

Servizi > pagine 2 e 3

AI COMUNI

Il ministero mette sul tavolo del confronto anche l'ipotesi di restituire ai sindaci il gettito dell'Imu pagato sugli immobili di categoria D

Imprese, deducibilità fino a 1,5 miliardi

L'ipotesi di Saccomanni per le aziende: Imu scontabile da Ires e Irpef, si studia l'estensione all'Irap

Marco Mobili

ROMA

La deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese sui beni strumentali potrebbe garantire un beneficio al sistema produttivo pari a circa di 1,5 miliardi di euro. Sempre che il Governo decida di accogliere le richieste delle forze politiche e dei contribuenti applicando lo sconto, non solo ai fini Ires e Irpef, ma anche all'Irap. Un'estensione che secondo le ultime elaborazioni ammonterebbe a non più di 300 milioni. Non solo.

Nel dossier messo a punto dal ministro dell'Economia c'è spazio anche per l'analisi di una possibile restituzione ai comuni della riserva statale sugli immobili di categoria D, i cosiddetti "cappannoni". A patto però di assicurare una copertura pari a 3,9 miliardi. La soluzione: abolizione dell'addizionale comunale Irpef e contestuale aumento dell'imposta pagata dalle persone fisiche. Ma andiamo con ordine.

Il grosso del beneficio per le imprese, dunque, pari a 1,25 miliardi, arriverebbe dalla deducibilità dell'Imu dall'imponibile Ires e Irpef. L'intervento esaminato nel paragrafo 5 del dossier dell'Economia produrrà benefici immediati per 432mila soggetti divisi tra società di capitali, di persone ed enti non commerciali. Secondo i dati di Unico 2012 e sulla base dei versamenti con F24, l'Economia ha evidenziato

che l'Imu pagata da soggetti non persone fisiche (società di capitali, società di persone ed enti non commerciali) potenzialmente deducibile è pari a 7 miliardi di euro. Ma a ridurre l'impatto sul gettito per lo sconto Ires e Irpef saranno le oltre 224mila imprese incapienti, ovvero che essendo in perdita non potranno nell'immediato beneficiare della deducibilità dell'Imu versata e pari a oltre 2,4 miliardi di euro. Come si evidenzia nel grafico riportato qui a fianco il beneficio maggiore arriverà per le società di capitali che potrebbero ottenere una riduzione del carico Ires e Irpef pari a 980 milioni. Che diventano 267 per le società di persone e 6 per gli enti non commerciali.

Nell'analisi dei pro e dei contro del possibile intervento, che comunque non sarà operativo prima del 2014, emerge chiaramente che la deducibilità dell'Imu dal reddito di impresa, oltre ad essere fortemente richiesta dalle imprese fin dai tempi della vecchia Ici, potrebbe assumere presto una valenza a livello costituzionale. «La Corte Costituzionale - scrive l'Economia - potrebbe pronunciarsi in senso sfavorevole all'indeducibilità attualmente prevista».

Allo stesso tempo da Via XX settembre viene sottolineato alle forze politiche al lavoro sul dossier, che già in ambito Copaff (Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale)

era emerso come la semplice deducibilità dell'Imu ai fini Irpef e Ires non darebbe, tuttavia, alcun

beneficio alle imprese in maggiore stato di sofferenza o già in perdita, in una fase congiunturale negativa, che richiederebbe l'attuazione di misure anticicliche efficaci. Questi soggetti non potrebbero, infatti, usufruire del vantaggio fiscale. I contribuenti in perdita, ricorda l'Economia, avranno un effetto dilazionato nel tempo legato al riporto delle maggiori perdite ge-

nerate dalla deducibilità dell'Imu. Un effetto che si realizzerà quando "gli incapienti" «manifesteranno un reddito imponibile suscettibile di compensazione con perdite di periodi di imposta precedenti».

Sul fronte imprese, ma questa volta con lo sguardo rivolto ai Comuni, il ministero mette sul tavolo del confronto anche l'ipotesi di restituire ai sindaci il gettito dell'Imu pagato sugli immobili di categoria D. Una proposta che avrebbe il pregio, sempre secondo i tecnici dell'Economia, di evitare al Governo anche i problemi di riequilibrio legati al funzionamento del Fondo di solidarietà comunale, dal momento che gli immobili appartenenti al gruppo catastale D non sono distribuiti uniformemente su tutto il territorio nazionale.

Tra i "pro" della misura anche la possibilità per i Comuni di uti-

lizzare un margine più ampio di manovrabilità delle aliquote che potrebbe indurli a ridurre la pressione fiscale sui propri contribuenti. Tra i "contro" l'Economia evidenzia come la potestà comunale di intervenire sul livello di tassazione degli immobili delle imprese potrebbe generare fenomeni di competizione fiscale, dannosi per i Comuni, finalizzati ad attirare imprese e investimenti sul proprio territorio. «Un simile comportamento determinerebbe, nel medio periodo, aliquote di equilibrio molto basse (la cosiddetta *race to the bottom*)», sintetizzano i tecnici.

Altro nodo da superare, poi, è quanto dispone la legge di stabilità per il 2013. La "ex finanziaria" ha riservato allo Stato il gettito degli immobili ad uso produttivo (gruppo catastale D) per rendere il sistema fiscale immobiliare più efficiente e garantendo comunque all'Erario quasi 4 miliardi di euro. La perdita di gettito dovrebbe essere compensata con un'altra manovra. E dal cilindro l'Economia mette sul tavolo l'abolizione dell'addizionale comunale Irpef che per i sindaci produrrebbe una perdita di gettito di 3,4 miliardi. Per garantire i 3,9 miliardi prodotti dagli immobili di categoria D, secondo l'Economia si potrebbe anche aumentare ciascuna aliquota Irpef «di 0,47 punti percentuali». Ma le criticità nella gestione transitoria dell'intervento lasciano forti dubbi anche negli stessi tecnici dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

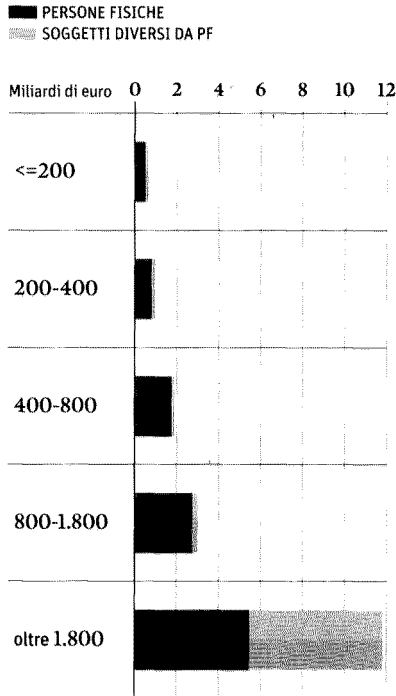
L'agevolazione Per le società di capitali i benefici maggiori con uno «sgravio» pari a 980 milioni

Il vantaggio per i Comuni Sul tavolo c'è anche l'ipotesi di restituire ai sindaci il gettito pagato sui capannoni

Gli effetti sulle casse

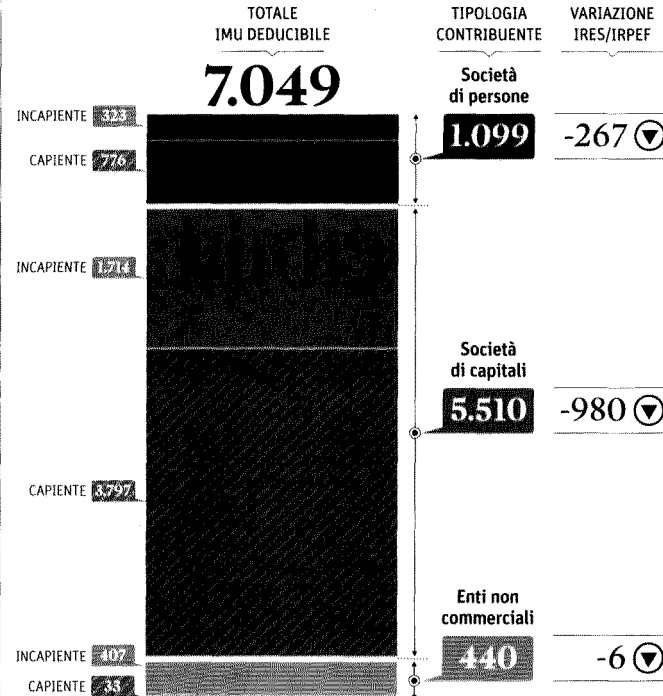
IL GETTITO

Incassi Imu 2012 su immobili diversi dalla prima casa



LA DEDUCIBILITÀ DA IRES E IRPEF

Impatto sul gettito erariale. In milioni di euro



Deducibilità fiscale

● La deduzione fiscale è un'agevolazione che opera sul reddito imponibile anziché (come per le detrazioni) sull'imposta. Ciò significa che, al momento di calcolare il reddito imponibile, ovvero quello su cui vengono applicate le aliquote percentuali delle imposte sui redditi, vengono "dedotte" le somme deducibili fiscalmente previste, come per esempio quelle per carichi familiari. La deducibilità è prevista però anche per spese sostenute per attività di impresa o di lavoro autonomo per le quali divenga applicabile questo tipo di agevolazione (come nel caso delle spese professionali)

LA RESTITUZIONE AI COMUNI

Effetti della cancellazione della riserva statale sugli immobili di categoria D

Nord		Centro		Sud e isole		TOTALE	
Numero di comuni	Imu fabbricati gruppo D	Numero di comuni	Imu fabbricati gruppo D	Numero di comuni	Imu fabbricati gruppo D	Numero di comuni	Imu fabbricati gruppo D
6	1.984					6	1.984
310	6.304.690	135	2.858.068	352	6.682.646	797	15.845.403
576	156.411.563	313	80.718.376	656	136.369.798	1.545	373.499.736
756	539.146.215	311	415.250.210	580	169.822.778	1.647	1.124.219.202
984	643.284.761	286	118.232.326	311	111.731.173	1.581	873.248.259
831	467.814.372	152	86.307.626	162	83.034.085	1.145	637.156.082
629	351.497.723	67	50.230.726	96	42.672.509	792	444.400.958
285	159.108.332	24	27.674.523	55	29.101.802	364	215.884.658
119	68.609.785	8	5.000.400	30	25.783.315	157	99.393.499
34	32.598.770	4	18.076.622	8	10.826.154	46	61.501.545
9	8.116.996	1	197.905	2	13.533.771	12	21.848.672
4.539	2.432.895.191	1.301	804.546.780	2.252	629.558.029	8.092	3.867.000.000

Fonte: ministero dell'Economia